

Thioli, fo dal re. *Primo*: si dolse dil salvoconduto mandò a dimandar Roan a la Signoria. Rispose il re, lo fece per li campi, e per le differentie è tra il papa e la Signoria, e Roan vien suo legato, non che lui dubitasse etc. Poi li disse di la risposta col Senato fata al legato dil papa. Il re laudò, dicendo è giustificata, e credeva il papa si adateria con la Signoria, e sopra questo fo alcuni coloquj, *ut in litteris*; ma prima l' orator nostro li disse e si alegrò, per nome di la Signoria, di le trieve, sperando dovesse succeder pace. Il re disse: «Questi yspani son duri; dimandano cosse inhoneste; per nui non mancherà». *Item*, poi li disse di l' elezer di sier Hironimo Donado dotor podestà di Cremona, a compagnar il cardinal Roan etc. Disse il re: «La Signoria dovea mandar missier Zorzi Corner, ch' è suo amico». L' orator disse l' era podestà di Padoa, et la Signoria mandò il Donado acciò fusse a tempo. Il re laudò *etiam* il predito missier Hironimo Donado. Poi l' orator disse ditto cardinal da malivoli era intestato contra la Signoria, con dir veria ad acordar questi re contra la Signoria nostra, con molte parole. Et il re disse li scriveria non venisse con tal impresion, dicendo: «Niun potrà separar la nostra lianza con quella Signoria, perchè l' amor nostro non è fondato debilmente» e che non stimava malivoli volesse meter mal, con altre parole optime *ut in litteris*; qual tutte non scrivevo.

*Dil ditto, di 22.* Come zonse li 16 falconi e il re li ave. Erano stà ben portati; li volse tochar tutti. Et l' orator li disse la Signoria ne manderia di altri, et il re disse: «La Signoria la ringratio molto; tanto più ne haverò, tanto più mi darò piacer etc.» *Item*, di li tratamenti di la pace, tutto è rimesso a la venuta di Roan a la corte. Aricorda si scrivi spesso di le ocorrentie, che l' re li piace. *Item*, in una lettera, par li dicesse li capitoli e cosse date al signor Pandolfo di Arimino. Il re disse la Signoria l' à ben tractato.

*Dil ditto, di 23.* Come Zuan Gobo dovea esser qui per tutto di 29, e zonse la matina, e prega la Signoria lo remandi, perchè è stà levà le poste di li a Milan per la spexa.

*Di Rimano, dil proveditor, di 23 et 24.* In la prima, ha fato comandamento a quelli dil Manfron e a lui non si fazi danno al conta'; disse faria. In l' altra, dimanda danari per quelli fanti e si provedi, quali si partiranno, e reterà senza custodia con pericolo.

*Di Faenza, dil proveditor, di 26.* Come il signor Antonio Maria di Forli li ha scritto una lettera, che quel monsignor di Tornon è stà retenuto per

cosse importante al stato suo, et ha scritto a la Signoria, di la qual aspeta risposta; et che . . . et Bortolo Moratini, quali governano Forli, li ha scripto, si la Signoria vol, li manderà el ditto francese etc. Et per Colegio li fo scritto, questo non è quello parente dil re, ma è uno baron; però non lo toy.

*Di sier Zuan Maria Mudazo capitano di la riviera di la Marcha, date a Ravena.* Come fin hora è stato in Santo Archanzolo, e poi vene in suo loco per proveditor sier Zuan Alvise Pixani qu. sier Bernardo; e lui è venuto de li, et anderà a la soa guardia. Vol biscoti per le barche.

*Di sier Alvise Venier capitano di Tussignan e proveditor di Val di Seno, data a di 20.* Come, hessendo stà mandato de li per li proveditori in Romagna al governo di quel loco e Val di Seno, avisa la soa intrata e condition e sito dil loco. *Primo*, zonze a di 16, e da tutti li cittadini e popolo fo ben visto et acompagnato a la stanza; e la matina, a hora di messa, lo veneno a levar di caxa tutta la terra, e andati a la chiesa principal, fo cantà una solenne messa, et poi fo fata la processione, fo benedeto el vexillo di San Marco, e feze zurar fideltà e ubidientia a li deputadi, quali tutti con gran fervor zurono etc., digando esser ussiti di continua servitù e venuti a perpetua salute, libertà e quiete, pregandolo la justicia li fosse ricomandata, e che l' dovesse zurar la observantia di loro statuti per lui *servatis servandis*. Li zuro, con dirli molto bone e afectuose parole. Finite le cerimonie, lo acompagnono a caxa con gran gaudio, eridando tutti: «Marco! Marco!» in tanto alta voxe, che si aria sentito do miglia lontano. Judicha di quella terra la Signoria arà bona fede e servitù, quanto di ogni altra acquistata di novo. La rocha è situata sul monte, e a dirupo profondo da la parte di levante *et etiam* da le altre; qual con pochissima spexa si faria inexpugnabile. È piccola, e in tempo di pace 12 in 15 fanti la guarderia. La terra è forte di sito; posta *etiam* sul monte, e a voler venir suso li bisogna asender  $\frac{1}{2}$  mio di una mala strada. Non ha alte mure, salvo quelle di le caxe; ma si fabbricheria con pocha spexa, e si faria fortissima. E quel loco è di grandissima importantia e a proposito a la Signoria nostra. È su tre notabel confini: mia 7 di Ymola, et mia uno dil bolognese, zoè di do castelli, *videlicet* Caxal e Crovara, non però molto forti, e de li a Bologna è mia 22 di una strada drete e piana; el 3.º è al confin de' fiorentini mia 8, dove è do castelli, l' uno a la volta di Val di Seno si chiama Palazuol, l' altro, a la volta di Fiorenza, nominato Piancaldole, et è ca-